RILIEVI DI VERITÀ DELL'ING. DOTT. PIETRO PASSERINI SOPRA AI FATTI...

Pietro Passerini

RILIEVI DI VERITÀ

DELL' ING. DOTT. PIETRO PASSERINI

SOPRA AI FATTI DI RELAZIONE

AD UNA CAUSA DI MERCEDI

DECISA

DAL TRIBUNALE DI PRIMA ISTANZA DI GROSSETO

FRA DUE REGIE AMMINISTRAZIONI

E DUE OPERAI

DI QUELLA PROVINCIA

SIENA
Tipografia dell'Ancora di G. Bargellini

1865.

Multiplicati sunt super capillos
capitis mei, qui oderunt me gratis.
Salmo 68. verso 5.

Avrei volentieri taciuto ove fosse stata questione soltanto di me medesimo, ma trattandosi di delucidazione di verità che riflette pur anco su due sventurati che vedonsi defraudati dei loro dritti, appunto perchè il vero è stato alterato e taciuto da chi e dove sotto ogni rapporto doveva risplendere, è duopo che io dia alcuni cenni di fatto onde l' inappellabile Tribunale della pubblica opinione confermi il verdetto di quello Giudiziario in un tema che forse sarebbe magro tuttora se io non imprendessi a parlarne.

Profano come io sono alle scenze legali, e desideroso di non preoccupare punto il Magistrato nella cognizione e risoluzione dell' affare, scendo all' assunto dichiarando però che mi sarà impossibile far conoscere tutta quanta la verità senza parlare di me, inquantochè non so come, ne voglio dire a quale uopo mi trovo compreso in una controversia

la quale doveva finire per me fin dal momento che per le omai troppo conosciute ragioni cessai di rappresentare l' Amministrazione dei RR. Possessi in Grosseto, la quale adesso non ha più, per principio di troppo spinta economia, ragione di esistere.

Molti ma non tutti conoscono la storia di una causa, prima di iniziare la quale bastava solo rivolgere il pensiero ai Canoni della giustizia.

È notorio a chiunque, come l'Amministrazione dei Regi Possessi ora con molte altre sommersa dal Demanio dello Stato era proprietaria in Grosseto di un vasto Palazzo ricco di utili adiacenze e dovizioso mobiliare, destinato in molta parte sino dalla sua costruzione ad ospitare il capo dello Stato od altro distinto personaggio; come la prima Autorità Politica del Compartimento fino dai tempi in cui questo appellavasi Commissariato regio risiedeva con il suo Uffizio in altro stabile la cui proprietà è adesso contrastata fra la Provincia, come erede universale del già ufizio dei fossi, ed il Demanio; (1) e come appunto questo sventurato stabile dilaniato a similitudine delle membra di Atteone dal Genio di Architetti antichi e moderni, fu col progresso del tempo troppo angusto alla crescente burocrazia, per cui fin da quando organizzai, non mai contradetto ma in tutto secondato dalla Direzione Superiore, la prefata Amministrazione, il Prefetto della Provincia Sig. Cavaliere Giuseppe Barsotti,

(1) Deliberazione del Consiglio Provinciale nella tornata del 7 Settembre 1864. Vedi il documento (1) riportato in calce alla presente.

la cui memoria si venera da tutti menochè da quei pochi che lo amareggiarono in vita, e vorrebbero ora denigrarne la fama in morte, espresse la ferma volontà di abbandonare l' antica residenza anche perchè mal sana, indecente, e mal sicura, e di trasferirsi nello stabile prima indicato, il quale in molta parte era occupato da alcuni inquilini, e nella parte migliore dagl' impiegati del già soppresso uffizio di Bonificamento, i cui beni fino dal cadere del 1860 eran passati ai RR. Possessi.

Avvertirò come tale proposito fu espresso dal Prefetto Barsotti quasi collegialmente alla presenza di alcuno di coloro che adesso vorrebbe affettare un obblivione per verità poco credibile e creduta, e come fino da quel momento fra me ed esso cominciò a trattarsi verbalmente non solo ma ben anco in scritto, officiosamente, e pure officialmente il modo di dargli sollecito effetto, colla permuta provvisoria dei due accennati stabili e con che però la Provincia dovesse pagare all'Amministrazione dei RR. Possessi un soprappiù di Lire 4000 a titolo di annua locazione, restando a vantaggio della prima il retratto della pigione delle botteghe che ritirò per qualche tempo, e dovè poi restituire al Demanio.

Appena conosciute le determinazioni del Sig. Prefetto, che di già aveva interpellato in proposito il Superior Governo, e che da qualche tempo aveva a propria disposizione molte delle stanze in quello stabile comprese, ne resi inteso il mio superiore immediato Sig. Direttore Digny, il quale con gli Uffici del 5 Agosto 1861 N.° 2049 e del 28 Novembre N.° 2339 ordinò respettivamente con essi di concedere

in affitto alla Prefettura e di collocare gli impiegati di essa nello stabile già noto, venendo così in modo esplicito a ratificare tali mie prime proposte.

Ma poichè il Sig. Prefetto veniva a porre a rigore di termine gli impiegati, e l' Uffizio dei RR. Possessi che in quell' anno girovagò per tre volte sul lastrico, pensai allora, non per me perchè era siccome sono provvisto di sufficiente abitazione mia propria, di fare in modo che l' uffizio stesso, che legalmente io rappresentava si avesse alla perfine una stabile permanenza e libera da estranei contatti. (1)

Fu allora che io ed il Sig. Barsotti si stabilirono nel 18 Gennajo 1862 in sei capitoli alcune convenzioni e si firmarono ambedue in doppio originale, ritenendone egli una per se ed una restando in mia mano, quale poi passai in buona fede al prelodato Signor Prefetto, allorchè nell' adunanza del Consiglio Provinciale del Settembre 1863 abbisognavagli per la ratifica della permuta tante volte rammentata. Ed il verbale della ridetta adunanza che ha la data del 18 di quel mese chiaramente appalesa che i documenti tutti e Perizie relative all' affare furono di fatto presentati non solo ma ben anche apprezzati. (2)

Credo non disutile fare avvertire che il copista del mio Uffizio redigè alcune copie di tali convenzioni, di cui una perchè non mal capitata è tuttora presso di me, ed esso an-

(1) Vedasi il mio rapporto del 18 Gennajo 1862. Docum. (2).

(2) Vedi la deliberazione del Consiglio Provinciale del 18 Settembre 1863. Docum. (3) ivi riportato.

cora all' uopo potrebbe non smentire questa mia deduzione di verità. Ma che mi vado io intrattenendo nella prova di tali convenzioni, quando l' abbiamo materialmente e legalmente riscontrata nella Sentenza del Tribunale di Grosseto, di cui in appresso occorrerà che io parli ?

Si condoni ciò alla mia inesperienza nella materia, nella quale ripeto sono profano davvero.

E tali convenzioni furono indilatamente rimesse alla Direzione da cui rilevavo, nella certezza che fossero senza indugio, siccome lo furono di fatto approvate e perchè intuitamente contenevano l' interesse della mia Amministrazione, e perchè poi si trattava di una forza maggiore alla quale per verità non potevamo prestare utile resistenza nè io nè l' indicato mio Superiore, e perchè infine conosceva di già anche officialmente sul proposito la determinazione del mio Superiore medesimo, per la Direttoriale rammentata, del 5 Agosto 1861, ove dichiarava che anche per ordine superiore nulla ostava perchè la Prefettura di Grosseto venisse traslocata nello stabile Demaniale, e con l'altra precedente di N.° 2539. schiarita anche da istruzioni verbali che non possono nè devono essere punto dimenticate, mi si poneva in facoltà di redigere le piante degli stabili di Regia spettanza, e della Prefettura onde stabilire su dati di fatto la ragione di correspettività di fronte all' obbligo per parte della Provincia del pagamento dell' annuo canone suaccennato; e quindi al seguito di tutto quanto mi detti perfino a compilare una Perizia per i restauri o riduzioni da farsi nello stabile ceduto dalla Prefettura alla mia amministrazione, la quale poi fu

confermata dall' Ing. Capo Sig. Niccoli con suo formale parere che non avrebbe emesso ove la permuta in parola non fosse stata legale. Perizia e parere i quali non saprei dire se parzialmente visibili o se pure nel gran caos degli Archivi insieme con altre carte confusi.

Ma siccome urgeva alla Prefettura la sua completa traslocazione, all'Amministrazione dei RR. Possessi deporre una volta in qualche luogo il proprio bagaglio, il Sig. Prefetto erasi obbligato di fare approvare ogni lavoro al Consiglio della Provincia, di questa promessa si era appagata la Direzione superiore da cui dipendevo (1), dichiarazione che non avrebbe certo emessa ove non avesse definitivamente approvate le già note convenzioni, e che accennava per fino come a carico della Provincia dovevano stare le spese dei restauri ed acconcimi FATTI E DA FARSI. Così i poveri muratori Giuseppe Ciabatti ed Antonio Morelli, vivevano con me tranquilli che le loro mercedi sarebbergli state pagate almeno a

(1) Officiale del Direttore dei RR. Possessi scritta al Prefetto nel 24 Aprile 1862 « ivi » Il sottoscritto (cioè il Direttore) nel mentre « ringrazia il Sig. Prefetto di Grosseto delle notizie contenute nel suo « Ufficio del 16 Agosto stante, in quanto all'affare relativo alla *per-* « *muta* degli stabili; *accetta bensì volentieri* la esibizione dello stes- « so Signor Prefetto, quella cioè: di ottenere in modo separato e « distinto una narrativa dei fatti avvenuti e delle cause che hanno « dato motivo ad una tale permuta, come pure essere assicurata « che le spese dei restauri ed acconcimi, le quali sono state fatte e « tutt' ora *si vanno facendo*, saranno *senza difficoltà approvate dal* « *Consiglio Provinciale* una volta che il Consiglio stesso conosca « che lo stabile della vecchia Prefettura è delle RR. Fabbriche Ci- « vili . . . . . .

lavoro finito, e diversamente pensando sarebbe stato un recare ingiuria ad una pubblica Amministrazione in un tema che investe troppo dappresso i principj della moralità sociale, tanto privilegiati dalle antiche e moderne legislazioni e da ogni religione santificati.

E tanta era la loro certezza che non solo si accinsero a sopportare le spese inerenti all' arte muraria ma ogni altra ancora indipendente da questa ed atta a rendere completamente servibili i lavori da loro eseguiti con l' assistenza continua, e dietro le più minute ingiunzioni dell' Ingegnere distrettuale Sig. Giusti come incaricato speciale del Sig. Ingegnere Capo Gaetano Niccoli, il quale, giova ripetere, era quel medesimo che meco aveva combinati i lavori cui dettero mano i suddetti manifattori, e per cui intuito io aveva preventivamente redatta analoga Perizia, munita della sua approvazione, al seguito della quale e non prima i lavori stessi si cominciarono, in specie in quella parte la cui urgenza non pativa dilazione (1).

(1) Riordinamento degli impiantiti e palchi in rovina, più intonachi dove mancavano . . . . £ 1378, 78
Accomodatura del tetto compreso quattro travi, correnti e materiali . . . . « 1575, 00
Fogne compreso i vespai nelle stanze terrene . « 680, 00
Archi a rottura per consolidare i muri scollegati « 239, 68
Scale per accedere al quartiere ove era l' archivio chiuso . . . . « 168, 00

£ 4041, 46

La somma residuale di Lire 1061, 80 fu spesa in nuovi affissi compreso la porta esterna, nel restauro di tutti gli altri, nell' ap-

Dato completamento ai lavori in parola nel 7 Giugno del 1862, ed essi son quelli che trovansi dettagliati in specie e valore in una Nota che rammenterò in appresso, il Morelli ed il Ciabatti presentaronla a chi si doveva, e mentre si palleggiarono per molti mesi da Ufizio ad Ufizio non senza lusinga di pagamento, si diressero alla perfine nel Febbrajo 1864 ad altra persona che non starò a rammentare quantunque sostenesse e sostenga una delle prime parti nel Dramma e che in quel giorno 2 Febbrajo con modo punto confacente all' onorevole veste che allora indossava, proruppe in tali espressioni che per verità sarebbero state perseguibili come ingiuria ove egli non le avesse immediatamente ritrattate al seguito di quel giusto risentimento che mosse e doveva movere in quel momento due galantuomini i quali pativano insulto allora quando dovevano ottenere la meritata sodisfazione (1). E tali parole riflettevano anche su di me che niun

puntellature tuttora esistenti ai palchi non ricostruiti, non escluse le imbiancature alle stanze terrene, e lo sgombro delle medesime. I detti articoli sono stati estratti dal conto dei Ciabatti e Morelli, e verificati dal Sig. Ing. Giusti, avvertendo che la Perizia totale dei lavori concordata dal Sig. Prefetto Barsotti, ed approvata dall' Ingegnere Capo Sig. Niccoli ascendeva a oltre Lire 30,000 nella quale erano compresi i suddetti lavori indilazionabili.

(1) Mi accertarono i Ciabatti e Morelli, con altri ec. . . . Che le precise parole proferite con ira dall' Incognito e che io stesso segnai l' istesso giorno furono le seguenti: *Il Passerini, ossia il Demanio vi ha pagati ed ora venite a difendere il Passerini ed il Demanio*, quasi dicendo vi volete far pagare due volte per dividerveli col Passerini, ed io me ne lamentai subito con molte persone distinte, essendo deciso di domandare soddisfazione, dal che mi distolsi per preghiera di alcuno che non starò a rammentare.

altro torto mi aveva che quello di avere legalmente e con ogni scrupolo obbedito alle superiori ingiunzioni.

È questo il luogo di rilevare come contemporaneamente alla confezione dei lavori di acconcime e restauri sopra accennati se ne facevano altri con la medesima assistenza nello stabile dei RR. Possessi ceduto alla Prefettura, con la differenza però che questi ultimi furono eseguiti senza essere approvati dalla Provincia e quindi per di Lei ordine pagati. Spiacemi che la morte abbia troncata testè la vita di tale che sedeva nel consorzio Provinciale altrimenti sarebbesi posto in chiaro tale emergente che avrebbe resa maggior luce nell' affare che ora mi intrattiene. Non dirò nulla del sistema che si tenne per stanziare la ingente somma in saldo di mobilia per il quartiere del Prefetto, dirò meglio prima pagata che ordinata.

Come poi la Rappresentanza della Provincia si contenne quando si trattò di mercedi dovute ai ridetti Ciabatti e Morelli, i quali invece avevano eseguito con l' assistenza di pubblico funzionario un lavoro senza del quale sarebbe pericolato o per lo meno giornalmente deteriorato uno stabile, quale si era quello dell' antica Prefettura, la di cui proprietà si era e si è tuttora della Provincia?

Nel 18 Settembre 1863 il Consiglio Provinciale cui erano stati già presentati i documenti e le Perizie relative alla permuta dei tante volte rammentati due stabili col desiderio di veder prontamente risoluto detto affare autorizzò niente di meno all' unanimità il Sig. Cav. Presidente A STIPULARE CON LA DIREZIONE DEI RR. POSSESSI IN FIRENZE il relativo con-

tratto previa l' accettazione e la esibizione della Perizia a tale uopo redatta dall' Ingegnere Capo della Provincia. Questa deliberazione non fa altro che ratificare una convenzione già perfezionata in giustizia, e a porne in essere unicamente la prova; nè vi vuole scienza legale per dire che nei contratti consensuali fra cui non ultimo sta la permuta, la sola mutua espressione della volontà delle parti serve a dare vita e vitalità alla Contrattazione senza duopo della materialità dello scritto.

Ed in tal concetto saviamente procedeva il prelodato Consiglio nella sua tornata del 14 Decembre successivo ognorachè nel silenzio del Superior Governo sulla permuta in parola pregava il Commissario del Re a far premure *onde procurare la superiore sanzione;* e quando si dice sanzionare il Vocabolario della lingua italiana anche il più meschino indica ratificare, e quando si dice ratificare, si dice « confermare quello che altri ha promesso per te o che hai promesso tu stesso. » Vedasi il Vocabolario della lingua italiana compilato sopra quello del Manuzzi alla parola *ratificare.*

Tali deliberazioni ferme stanti non era da supporsi neppure alle mille che nel 26 Aprile 1864 il medesimo Consiglio scendesse a conseguenze ben diverse ognorachè mentre riteneva eseguiti i lavori in uno stabile, che ripeteva suo chiamando quasi a tenzone il Governo, dai manifattori Ciabatti e Morelli, si ricusava di farne il saldo sebbene approvati con analogo parere dall' Ingegnere Capo Sig. Gaetano Niccoli, (1) il quale non era punto un funzionario dei Regi

(1) Vedasi la deliberazione del 18 Settembre 1863. Docum. (3).

Possessi ma del Governo della Provincia, ne è a presumersi tanta debolezza in esso da ritenere o che avesse ceduto ad un ordine informe del Sig. Prefetto, o si fosse immischiato in cosa estranea alle competenze del proprio ufficio, e relativa ad una amministrazione essenzialmente differente da quella cui apparteneva.

Rejetti i poveri Morelli e Ciabatti da ognuno doverono loro malgrado dirigersi ai Tribunali per farsi rendere ragione dei conculcati loro diritti, ed anzichè sottostare a privazioni ed a sacrifizj di ogni genere per sostenersi in una lotta giudiziaria, avrebbero meritato la gratuita assistenza che si compete di diritto a chi non ha mezzi per presentarsi in giudizio e tanto più dovevano esservi ammessi perchè di fronte a contradittori di gran forza; ma essi non conoscendo altra pratica che quella della propria coscenza fatalmente non ne fecero ricerca. Si diressero a quegli uffizj dove dovevano esservi gli allegati delle loro ragioni, ma o gli si chiudeva in faccia ogni porta con un *non possumus* che meglio protrebbe dirsi *non volumus*, e fin d' allora si ritennero gli allegati in parola sotto l' incubo della più rigorosa impenetrabilità; e solo la cortese onestà del Sig. Niccoli indicava loro, sebbene in modo battologico, i due luoghi dove certamente doveva essere almeno la Perizia dei noti lavori con l' annesso di lui parere (1). E se fosse urbanità e convenien-

(1) *Carissimo Morelli*

Esiste la Perizia dei noti lavori ed è ridotta dal Passerini. Ricordo di avere emesso in proposito il mio parere. Ma dove

za il rendere pubblico un amicabile carteggio aggiungerei come un alto locato della Amministrazione del Demanio replicava ad una mia con cui gli caratterizzava la posizione disgraziata dei Ciabatti e Morelli, che con una allora recente Nota Ministeriale approvavasi che la Prefettura (*la quale per regola dovrebbe essere fornita di locali a carico della Provincia*) continui provvisoriamente ad occupare il palazzo Demaniale detto del Bonificamento, ha dichiarato che il Demanio non debba andar soggetto ad aggravio alcuno per i lavori eseguiti sì in quello stabile che nell' altro dell' antica Prefettura; *E che mentre per tale ragione non poteva ordinarsi a carico del Demanio* IL PAGAMENTO AI NOMINATI MANIFATTORI, avvertiva però che l' essere stati i loro lavori diretti dall' Ingegnere Capo e dall' Ingegnere Distrettuale, era un riscontro di più, perchè appunto costoro servono sotto la dependenza della Prefettura e nell' interesse della Provincia.

Però è legge di providenza che gli onesti trovino ovunque i mezzi per sostenersi, ed il Morelli, ed il Ciabatti assistiti dal fù Dott. Giuseppe Guasparrini il cui compianto durerà quanto la di lui memoria perchè mai (secondo anche esprimevasi sulla di lui salma un Esimio Regio Funzionario) si adattò al patrocinio di cause non appoggiate sul giusto e

possa essere questa Perizia io non lo so davvero. — Certamente alla *Prefettura*, o alla Direzione Demaniale in Firenze.

Pisa 19 Novembre 1864.

Vostro Affmo.
G. NICCOLI

sul retto, adirono il Tribunale di Prima Istanza di questa città contro il Prefetto come rappresentante la Provincia, ed il Sig. Direttore del Demanio, come rappresentante la già cessata Amministrazione dei RR. Possessi.

Non voglio dire « *nè il domandar lettor ch' io non lo scrivo* » il perchè nè a quale intuito costoro estesero, però nella ultima subalterna ipotesi, le proprie domande contro di me, mentre di già sapevano prima di incoare i lavori per conto di chi si facevano, come, e da chi erano stati facoltizzati, e nella confezione di questi che li assisteva e per chi, ed in finale conseguenza chi doveva pagarli. Ed io trovandomi trascinato in terreno non mio non me ne feci caso, nè punto me ne spaventai; me ne stetti muto e passivo aspettando una mano benefica chi mi liberasse da una posizione inesplicabile e che non aveva ragione di essere. E questa mano fu quella della giustizia, la quale facendo dritto a quei poveri operai (1) condannava la Provincia a pagar loro le richieste mercedi i frutti decorsi e decorrendi ai termini di ragione e le spese, assolvendo l' Amministrazione del Demanio, e me che in quel giudizio, mi si permetta un ditterio triviale, *vi avevo che fare quanto il Cavolo a Merenda.*

Delimiterei troppo dal mio assunto di già esaurito con la genuina storia dei fatti che dettero luogo ad una questione, quale si è quella attuale; ove io totalmente estraneo alla scenza di Giustiniano volessi discorrere su gli atti della causa

(1) Sentenza del Tribunale di Prima Istanza di Grosseto emanata il dì 7 Febbrajo 1865, ed a me notificata il 4 Marzo successivo.

stessa, e sul merito della relativa Sentenza; lascio questo gran campo ai difensori delle parti, augurando a queste però che i nuovi stiano più attaccati alla realtà dei fatti, che li concilino meglio con le disposizioni di diritto, e si ricordino innanzi ai Tribunali non valere altro che la verità, la quale non rare volte rimane quasi strozzata dalle spire del cavillo.

Ma come si fa a dire fra le tante *che i patti della permuta non si conoscono?* (1) Ma quale eloquenza maggiore del fatto visibile e palpabile di vedere la Prefettura nello stabile dei RR. Possessi, questa in quello della Provincia.

Ma mi dica il Sig. Appellante, come, per qual titolo l' alta rappresentanza del Governo, e l' altra inferiore del Demanio erede universale *dei già defunti RR. Possessi in Grosseto*, si trovano negli stabili permutati? Un titolo, un come un annuenza devono esserci certamente, poichè in caso diverso dovrebbero ritenersi per altrettante intrusioni: Sarebbe quasi lo stesso, che ritenere come trapiantato a caso in uno degli Uffici di qualche Provincia di questo mondo alcun pubblico funzionario, e che potesse ad esso impunemente rivolgersi la domanda curiosa posta da Dante in bocca al Conte Ugolino per sapere con chi imprendeva a parlare.

Io non so chi tu sie, nè per che modo
Venuto se' quaggiù: ma Fiorentino
Mi sembri veramente, quando i' t' odo.

È questo tale rilievo e di tale culminanza da perimere ogni risposta in contrario non tanto al dirimpetto della ra-

(1) Vedi l' Atto di appello del 7 Marzo 1865 — firmato Dottor Isidoro Ferrini.

gione civile, quanto di fronte al senso che malamente per molti si chiama comune.

E poichè la causa in parola pende adesso avanti la Corte Fiorentina, per appello interposto, principalmente dal Signor Prefetto come rappresentante la Provincia di Grosseto, e dai Morelli e Ciabatti, *ed io*, nella certezza che la giustizia della prelodata Corte vorrà confermare in ogni parte la Sentenza del Tribunale di Prima Istanza di questa Città, e che il Consiglio della Provincia facendo tesoro non dell' altrui ma del proprio senno, alla perfine se ne appaghi come di già lo sono in particolare molti dei suoi componenti, (1) amo sebben chiamato anche a tale Giudizio, esserne come nel primo semplice spettatore, non però sino al punto di tacere egoisticamente il vero, quale pubblicato che sia può essere di gran vantaggio a quei due poveri sventurati di fronte al Tribunale della pubblica opinione al quale potrebbero rivelarsi altri fatti recenti, sebbene indiretti, con cui da alcuno si imprese contro i medesimi una ingenerosa vendetta.

(1) Lo scrivente, per quanto viene assicurato da alcuni dei Consiglieri della Provincialità sa come nell' ultima tornata, nella quale trattavasi se la Sentenza del Tribunale Grossetano doveva o no appellarsi, si volle attingere il vero dal solo Procuratore della stessa Provincialità, fuggendo un attrito che pur sarebbe stato necessario o per lo meno utile, sempre però urbano, quale si era il procurarsi dilucidazioni anche dal Procuratore degli avversari, punto inferiore in onestà e legale capacità all' altro, che allora per debito di amor proprio doveva in ogni modo continuare a sostenere un assunto impreso prima di averlo ben conosciuto.

Mi sarei astenuto volentieri dallo scendere a questa disadorna ma però leale narrativa, quando non mi si fosse attaccato con degli atti giudiziarj, ritenuti però oziosi per non dire vessatorj, dalla competente autorità, e quando in fine, abbenchè nel silenzio inoffensivo delle mie domestiche pareti mi occupi in più rapporti della pubblica cosa, non fossi troppo spesso molestato o meglio provocato dal permanente malvolere di alcuno, col quale non ho altro torto che quello di non essere sceso alla viltà della adulazione, solo desiderata da chi non mira ad altro che a sodisfare ad una malnata ambizione.

ING. DOTT. PIETRO PASSERINI

Adunanza del Consiglio Provinciale
del 7 Settembre 1864.

(1) Il Consiglio reso edotto dal parere dei suoi Consulenti che argomenti ponderatissimi suffragano al diritto di proprietà della Provincia sopra lo Stabile detto dell' antica Prefettura, non può adattarsi alle misure prese dal Ministero di Finanze che gli vennero comunicate con foglio del 15 dello scorso Marzo dalla Direzione dei RR. Possessi di Firenze, e che sono basate sull' erronea supposizione che ambo gli Stabili della Prefettura, il vecchio ed il nuovo sieno Demaniali. — Incarico il prefato Commissario a far pervenire al R. Governo il parere dei Consulenti della Provincia, perchè presane cognizione il Superiore Dicastero voglia modificare l' austerità delle sue risoluzioni, o quando ciò non sia per avverarsi, la Provincia *conscia del suo buon diritto si riserva di ricorrere, sebbene suo malgrado, alla giustizia dei Tribunali per farlo tutelare.*

UFFIZIO
del Ministro Economo
dei RR. Possessi
in Grosseto

Li 18 Gennajo 1862.

(2) In replica alla Direttoriale di N.° 2559 in data del 28 Novembre 1861 e per *le avvertenze comunicatemi in voce* da V. S. Illma. procedeva senza ritardo e coll' ajuto del Sig. Dogarelli alla redazione delle piante degli Stabili spettanti allo Stato ed alla R. Prefettura di questa Provincia che dava incarico all' Illmo. Sig. Ing. Capo di Buonificamento di distribuire le Stanze d' Uffizio per i diversi Impiegati.

Tale distribuzione non ebbe effetto per l' assenza del prelodato Sig. Ing. Capo quantunque di giorno in giorno si faceva sentire la sistemazione degli Impiegati suddetti non solo, ma anche della Famiglia dell' Illmo. Sig. Prefetto che non poteva trattenersi senza rimprovero da una definitiva sistemazione, perchè indecente e ristretto era il Quartiere da Esso abitato, insufficenti erano le stanze d' Uffizio degli Impiegati.

Per tali motivi credei essere autorizzato di effettuare, siccome va effettuandosi, lo sgombro scambievole degli Stabili da permutarsi a condizioni vantaggiose per questa Amministrazione che altrimenti andava a essere espropriata quasi del tutto degli stabili a noi ceduti dall' Amministrazione del Buonificamento al seguito dell' Ordinanza Governativa del 21 Decembre 1860 e che a mediazione dell' Illmo. Sig. Prefetto, potrà esser notificata, non solo per quello che riguarda l' onere di mantenere il Quartiere e Stanze d' Uffizio alla Direzione Idraulica del Buonificamento, ma ancora per quello che si riferisce alle Direttoriali del 1 e 5 Marzo 1861.

Perchè essendo ora gli Impiegati del Buonificamento addetti al Corpo del Genio Civile, non potrà darsi il carico a questa Amministrazione del mantenimento dei Cavalli Legni ec. ec. per gli Impiegati medesimi, i quali nelle loro

gite godono il rimborso di tali spese, e più di una indennità per tanto a Chilometro, e solo crederei che nelle gite fatte in Maremma dall' Illmo. Sig. Direttore Idraulico della Commissione del Buonificamento somministrare cavalcature e legni e per effettuare le gite nei lavori.

Con tali esenzioni verrebbero a noi *per metà diminuite le spese d' Agenzia che sono le più potenti diminuzioni alla Rendita.*

Di più nello Stabile che la R. Prefettura cederebbe ai RR. Possessi saranno tutti i comodi, e volendo il Quartiere per il Ministro Economo per gli Impiegati del Dipartimento in occasione delle gite che potessero fare in Maremma.

Non mancherebbero stalle e Magazzini da porci in grado di dare *la disdetta degli Affitti che tanto ci costano.*

E finalmente lo Stabile che a noi avrebbe ceduto sarebbe libero, adattato e decente per questa Amministrazione per darci *vistosi risparmj pecuniarj e rendere finalmente definitiva la nostra sistemazione.*

È stato da me convenuto con l' Illmo. Sig. Prefetto che unitamente all' Ingegnere del Distretto, si farà una Perizia pei restauri, o riduzioni da farsi nello Stabile ceduto a quest' Amministrazione, non che il Progetto di una nuova Stalla, e che a cura del prelodato Sig. Prefetto sarà approvato il lavoro dal Consiglio Provinciale ed eseguito a sue spese, e per Accollo a quest' Amministrazione con vantaggio scambievole nell' esecuzione.

È stato anche sollecitato lo sgombro perchè un ordine Ministeriale del dì 14 Gennajo 1862 sollecitava il traslocamento dell' Abitazione dell' Illmo. Sig. Prefetto nel così detto Palazzo Grandoni.

Al seguito di ciò non poteva ritardare anche per le premure fattemi dal prelodato Sig. Prefetto, conoscendo abbastanza che sarà procurato un interesse scambievole.

Riguardo poi ad alcuni tappeti e Mobili adattati ad un Quartiere piuttostochè all' altro domanderei d' essere autoriz-

zato a farne la vendita a permuta colla Prefettura a seconda delle circostanze, senza che questa Amministrazione ne risenta svantaggio nel valore dei Mobili inventariati (*) siccome accertavami il tante volte nominato Sig. Prefetto, il quale si mostrò grato alle premure fatte da questa Amministrazione, per sistemarlo con una sollecitudine adattata alla circostanza, come urgentissima dal Superior Governo riconosciuta.

Attendo i superiori ordini in proposito, e mi procuro l' onore di essere con ossequio e rispetto

Della S. V. Illma.

Illmo Signor
Direttore Generale
dei RR. Possessi in Toscana
FIRENZE

C. — P. Passerini

Adunanza del Consiglio Provinciale
del 18 Settembre 1863.

(5) Sono presentati i documenti e le perizie relative alla permuta dello Stabile dell' antica Prefettura con quello dei RR. Possessi.

Il Consiglio con desiderio di vedere prontamente risoluto detto affare autorizza ad unanimità il Sig. Cav. Presidente a stipulare con la Direzione dei RR. Possessi in Firenze il relativo Contratto, previa l' accettazione e la esibizione della Perizia a tal' uopo redatta dall' ing. in capo della Provincia.

(*) Nel 30 Gennajo 1862 con Officiale N. 188 della Direzione dei RR. Possessi approva il mio operato autorizzandomi alle vendite e permute di oggetti colla Prefettura.

Illmo. Sig. Ingegnere

La prego a disporre le cose in modo perchè domattina possa proseguire, e portare al suo termine senza interruzione lo sgombro da questo al Quartiere nuovo — Non posso lasciare roba quà, e là, ed Ella, son certo, apprezzerà come giusto questo mio onesto desiderio.

Domani il Sig. Ing. Giusti farà proseguire, e spero che tutto sarà sistemato.

Mi ripeto con stima

Dalla Prefettura Li 16 del 1862.

Sig. Ing. Pietro Passerini
Grosseto

Suo Servit. Obblmo.
G. Barsotti

CONVENZIONI

Concordate tra l'Illmo. Sig. Prefetto di Grosseto ed il Ministro Economo dei RR. Possessi, alla definitiva permuta dei due Stabili, passando ai RR. Possessi tutto quello che appartiene alla Prefettura, e viceversa, tutto lo Stabile dei RR. Possessi, non escluso il così detto Palazzo, che addiverrebbe di proprietà, e per uso della Prefettura medesima.

1.° Trovandosi in buono stato tutto lo Stabile che passerebbe alla Prefettura, non vi sono in quello restauri da farsi, ne' affissi, perchè di recente costruiti; viceversa lo Stabile che verrebbe ai RR. Possessi, è disordinato, in cattivo stato, e quasi indecente in alcune delle sue parti, non potendone essere adatto all'uso, se non con lavori di restauro, che dovranno posare a carico delle spese Provinciali, non potendo ora essere aggravata in nulla l'Amministrazione dei RR. Possessi.

Oltre di ciò la Stalla ed il Fienile dovrebbe essere costruito di nuovo in fondo all' orto attuale della Prefettura occupando metri 16 in lunghezza, tutto, e con la proporzionata larghezza di metri 10; il lato corrispondente nella Strada detta Vinzaglio, onde ottenere capacità e sicurezza bastante.

2.° Nel tempo più breve il Ministro Economo dei Reali Possessi, PREVIO IL SUPERIORE CONSENSO, farà consegna di tutto lo Stabile, una volta spettante all' Uffizio di Buonificamento, la Regia Prefettura assumerà gli oneri che a forma delle Governative ordinanze del 21 Decembre 1860 furono imposti a quest' Amministrazione dei Reali Possessi, e come si vedono riportati nelle Direttoriali del 3 Marzo 1861, per quello che si riferisce allo Alloggio della Direzione Idraulica, ed altri; Magazzini e quant' altro, non essendo sufficiente lo Stabile permutato, se non che il Quartiere degli Impiegati del Dipartimento dei RR. Possessi compreso gli Uffizi, Magazzini, e quant' altro si riferisce a questa Amministrazione.

3.° Tanto i tappeti che gli altri Mobili adattati ad un Quartiere piuttostoche ad un' altro, saranno valutati, onde la Prefettura ne paghi il respettivo valore o la differenza, non avendo a ciò *disponibile alcun fondo l' Amministrazione dei RR. Possessi nel suo bilancio di previsione.*

4.° I Magazzini sotto lo Stabile della Prefettura saranno resi liberi entro il Mese di Aprile, e consegnati all' Amministrazione dei RR. Possessi, perchè questa *sia in tempo a far disdetta di quelli ritenuti in affitto annuale;* non così sarà del Magazzino dell' Opera a S. Francesco, che per 6 anni, più come dalla Scrittura, potrà esser messo ad uso del Buonificamento a spese della Prefettura medesima, ed in sostituzione degli altri due al pian terreno, procurando anche l' Illmo. Sig. Prefetto di provocare la revoca del Decreto per cui furono assegnati al già Uffizio di Buonificamento.

5.° Perchè nel mese decorso furono eseguite alcune riparazioni e riduzioni, domandate dal Sig. Ing. in Capo Re-

nârd, per il Quartiere ed Uffizi della Direzione Idraulica a di cui carico dovranno posare dette spese, a forma di quanto avvertiva la Direzione Generale dei RR. Possessi, si interporrà l' Illmo Sig. *Prefetto perchè i manifattori sieno pagati con tal mezzo, non avendo l' Amministrazione dei RR. Possessi dei fondi a ciò disponibili.*

6.° Il sottoscritto Ministro Economo promette di occuparsi nella compilazione della Perizia dei restauri, riduzioni, e quant' altro insieme all' incaricato della R. Prefettura, che procurerà ogni mezzo onde sieno eseguiti nella corrente stagione, in qualunque modo, e con qualunque sistema gli piaccia, non escluso quello di farne un' accollo coll' Amministrazione dei RR. Possessi.

E per ogni di più sarà procurato ogni mezzo onde ottenere un utile scambievole da ambe le parti colla minore spesa possibile.

Grosseto li 18 Gennajo 1862.

Il Ministro Economo dei RR. Possessi
Ing. P. Passerini

(*NB.*) In una copia restituita da me al Prefetto e presentata da esso al Consiglio Provinciale de' 18 Settembre 1863 *era pure la firma del Prefetto Barsotti come rappresentante la Provincia.*

RR. POSSESSI
in Toscana

—

Direzione Generale
N.° 381.

Dopo quanto viene esposto dal Ministro Economo dei RR. Possessi in Grosseto nel suo Officio del 17 Febbrajo stante questa Direzione non ha alcun' obietto a permettere al Sig. Passerini di abitare nello Stabile dell' Antica Prefettura, purchè nello Stabile medesimo si dia luogo al riserbo di alcune stanze da servir d' alloggio agli Impiegati di questo Dipartimento in occasione delle loro gite in Maremma, come alla destinazione di quelle esclusivamente di Uffizio per tutto il personale dell' Amministrazione in Grosseto.

Firenze li 21 Febbrajo 1862.

al Ministro Economo
dei RR. Possessi
in Grosseto

Il Direttore Generale
C. — CAMBRAY-DIGNY

Adunanza del 14 Decembre 1863.

Il Cavalier Prefetto informa che nessuna risoluzione è venuta dal Ministero, al seguito della comunicazione fatta fino dal 23 Ottobre ultimo decorso sul permutare del Palazzo dei RR. Possessi con quello della R. Prefettura di Grosseto.

Il Consiglio prega il Commissario del Rè a far premure, onde procurare la SUPERIORE SANZIONE.

Aduna... del 26 Aprile 1864.

Sulla istanza di Giuseppe Ciabatti e Antonio Morelli per il pagamento di Lire 5233, 76 prezzo di lavori da essi eseguiti nel Palazzo della vecchia Prefettura.

Il Consiglio, *affermando che la proprietà di quello Stabile spetta alla Provincia,* pure non resultando che chi rappresentava legittimamente la Provincia abbia mai ordinato quei lavori, ha rigettato la domanda Ciabatti e Morelli, *lasciando agli interessati* di rivolgersi a chi avrà loro dato l' ordine di eseguire i lavori suddetti.

DESCRIZIONI SOMMARIE

Dei motivi serviti di base alla Perizia e Stima dei lavori riconosciuti indispensabili per ridurre abitabile con decenza salubrità e comodo lo Stabile spettante una volta alla Regia Prefettura di Grosseto ed ora permutato coll' altro dell' Amministrazione dei RR. Possessi dello Stato.

Sorprende in vero come sia stato fin qui assegnato per Abitazione alla prima Autorità della Provincia un Quartiere male spartito ed in alcuna delle sue parti non abbastanza decente e salubre, e ne ha il motivo precipuo una trascurata manutenzione, tanto in questo, quanto nelle Stanze annesse pell' Uffizio degli Impiegati.

Per questi motivi ben a ragione l' Illmo. Sig. Prefetto riconosciuta ivi impossibile una conveniente sistemazione, ri-

petè domande al Superiore Governo che rimetteva l' Affari alla Direzione Generale dei RR. Possessi, perchè cercasse il modo di favorire la domanda senza scapito nè scomodo di questa Amministrazione che non ha assegni dal Governo, ma che va avanti unicamente colle proprie incipienti risorse. — Ed il Direttore Generale dei RR. Possessi con suo Uffìcio del dì 28 Novembre 1861 — degnavasi disporre —

1.° Che scelto il Quartiere della Direzione Idraulica Impiegati.

2.° Lasciato il Quartiere già ammobiliato per gli Impiegati del Dipartimento dei RR. Possessi in occasione delle Gite in Maremma. —

3.° E finalmente scelto il locale per l' Uffizio del Ministro Economo e suo Contabile, il rimanente che restava disponibile in detto Stabile fosse messo a disposizione di codesta Prefettura, che domandava soltanto l' Uffizio per l' Ingegnere in capo e suoi dependenti, più altre Stanze per gli Impiegati della Prefettura ove avevano Uffizi molto ristretti: Aggiungendo che nella richiesta dei detti Locali *non veniva escluso il pagamento di una corrispondente Somma annua da stabilirsi a favore dell' Amministrazione concedente.*

In questo stato di cose. — Veduto che di ben poco andavano a migliorare le condizioni delle Stanze degli Impiegati della Prefettura, e di nulla affatto cangiavano quelle nel Quartiere del Prefetto, rinnuovai la proposizione di fare definitiva e completa permuta, proponendo il passaggio alla Provincia dello Stabile in Possesso dello Stato, non escluso il così detto Palazzo Grandoni. E viceversa cedendo la Provincia in libero possesso dell' Amministrazione dei RR. Possessi lo Stabile spettante alla medesima, sono le seguenti le condizioni, che anticipatamente espressi in voce all' Illmo. Sig. Prefetto, nella certezza che se ne facesse interpetre presso il Consiglio Provinciale, per dare a quelle effetto eseguendo a suo carico i lavori che per urgenza sono a proporre, onde ridurre decente, salubre e non senza la relativa comodità il preno-

minato Stabile, e come lo è già anche di più quello ceduto alla Provincia, e che questo era anche in dovere con maggior dispendio ridurre quello di sua proprietà, qualora non fosse effettuata la permuta anzidetta colla differenza che la Provincia risparmierà oltre la somma indispensabile pei restauri, anche l' annua corresponsione che sarebbe stata di qualche rilievo, guadagnando altresì la somma annua di Lire 878 e cent. 40 aumento notabile e retraibile dalle Pigioni delle Botteghe al terreno dello Stabile spettante ai Reali Possessi: perciò con una porzione di detto reddito potrà la Provincia provvedere di Magazzini l' Uffizio di Buonificamento, lasciando sgombri non più tardi del futuro mese di Marzo i Magazzini che il Buonificamento e la Prefettura medesima posseggono nello Stabile passato all' Amministrazione dei RR. Possessi.

Premessi tali incontrastabili vantaggi, e non potendosi per i patti anteriormente convenuti dar luogo tra le due Amministrazioni a pagamento di somma alcuna per differenza di prezzo, l' Amministrazione dei RR. Possessi condiscende e chiamasi soddisfatta se a spese Provinciali saranno eseguiti che valuterò nella presente perchè indispensabile ripeto a ridurre abitabile e addetto all' Amministrazione medesima lo Stabile che passerà in possesso definitivo dello Stato, previa la sanzione del Superiore Governo.

Credo necessario anche avvertire che a forma dell' Ordinanza Governativa del 31 Decembre 1860, l' Amministrazione dei RR. Possessi aveva assunto l' obbligo di mantenere il Quartiere alla Direzione Idraulica del Buonificamento e suoi Impiegati; quartiere che per dato e fatto della permuta in discorso è compreso nello Stabile che passerà alla Provincia, che dovrebbe per l' avvenire assumere quest' onere, molto più che il Buonificamento ha pure una Sezione Amministrativa aggiunta e dipendente dalla Prefettura medesima, che ha voluto sollecitare per proprio vantaggio la tante volte rammentate permuta, che potrà essere, come dissi, sanzionata con

certezza dal Superiore Governo, dopo che nella Ministeriale del 14 Gennajo corrente si dichiara unicamente che nulla osta perchè la Prefettura di Grosseto venga traslocata nel Palazzo Grandoni oggetto dell' Ufficio del 23 Decembre ultimo prossimo.

(NB.) Segue la misura e stima di tutti i lavori.